Laura di Corcia

Passeggiando lungo il fiume, per raggiungere l'Istituto di studi letterari dove si sono svolte le due giornate di Incontri sulla traduzione, mi sentivo protetta e allo stesso tempo esposta. Non è facile, infatti, per chi scrive uscire dal proprio guscio. Voglio dire, non lo è sempre. E più che mai non lo è di fronte a una ventina di persone, fra traduttori, traduttrici e interessate/i, che chiedono lumi sulla tua scrittura, la quale mantiene quasi sempre un rapporto con l'ombra, con una zona non sondata, che deve rimanere intatta. Durante l'incontro attorno al mio testo ho avuto modo di rispondere a molte domande. Non a tutte c'è stata una risposta pronta e veloce. Spesso ci sono state pause di riflessione, perché tradurre un testo, e poi discutere delle traduzioni dello stesso testo, significa sicuramente rileggerlo, e forse anche riscriverlo, in un certo senso. L'ora e mezza di discussione è stata impegnativa: gli Incontri non sono una passeggiata e non vogliono esserlo. Li ho molto amati, per il loro fiero essere un momento di vera e seria riflessione: tutto così diverso da altri contesti dove tutto scivola senza lasciare traccia. È stato un lusso, per me, avere riscontri tanto diversi e tutti stimolanti sulla mia scrittura, che oltretutto non è semplice e immediata. Sono andata via da Bienne con tanti progetti e idee, e con energie nuove per continuare la strada intrapresa.